

SPAGNA
di Laura Frosina

2004

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

19- 20 gennaio - Il Presidente del Governo José Maria Aznar presiede una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri nel corso della quale decide di sciogliere le *Cortes Generales* e di indire le nuove elezioni politiche il 14 marzo. Conclusa la riunione, Aznar si reca a Palazzo della Zarzuela per comunicare le decisioni al Re Juan Carlos che emana il Regio Decreto n. 100/2004, pubblicato il giorno seguente nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n° 17 del 20 gennaio). In base al calendario previsto, la campagna elettorale inizierà il 27 febbraio a mezzanotte e si concluderà alla stessa ora il 12 marzo, giacché la vigilia del voto viene considerata una "*giornata di riflessione*".

Il nuovo candidato del Partito popolare (Pp) alla presidenza del governo è Mariano Rajoy, ex vicepremier ed ex ministro degli Interni del Governo Aznar e attualmente presidente del partito. Il candidato Premier del Partito Socialista operaio spagnolo (Psoe) è José Luis Rodriguez Zapatero, segretario generale del partito.

27 febbraio - 8 marzo - Si apre ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni politiche del 14 marzo. I due principali partiti politici, il Partito popolare di Mariano Rajoy e quello socialista di Jose' Luis Rodriguez Zapatero, danno inizio alla campagna elettorale per esporre i contenuti dei rispettivi programmi politici. Mariano Rajoy, nel dichiarato intento di continuare l'indirizzo politico del suo predecessore, José Maria Aznar, individua come priorità del suo programma di governo: una politica economica basata sul "*deficit zero*", una politica estera diretta a rafforzare i rapporti con gli Stati Uniti, la lotta al terrorismo basco, la difesa della Costituzione contro le recenti pretese avanzate dai nazionalismi più intransigenti e una politica di rigido controllo dell'immigrazione. Il programma di governo del leader socialista si fonda, invece, su un riformismo moderato e progressista al fine di porsi come una concreta alternativa al

partito di governo. In particolare, Zapatero intende promuovere una politica sociale ampiamente progressista, una riforma limitata ma concreta della Costituzione spagnola, una politica estera diretta a rinsaldare i legami con la Francia e la Germania in vista dell'approvazione della futura Costituzione europea. Le piattaforme programmatiche dei due partiti propongono condotte politiche nettamente differenti, soprattutto, rispetto ai principali temi dell'attualità politico-istituzionale. Per quanto riguarda la questione irachena, il Pp insiste sulla necessità di allinearsi alle posizioni assunte dagli Stati Uniti, mentre il Psoe è favorevole ad una gestione più autonoma della crisi in Iraq. In relazione alle recenti rivendicazioni autonomiste, il Pp insiste sulla necessità di radicalizzare il confronto con tutte le forze regionaliste e nazionaliste e di mantenere la stabilità costituzionale per preservare l'unità del paese. Il Psoe, invece, giudica opportuno riaprire il dialogo con le autonomie e attuare quel nucleo di riforme istituzionali atte a conseguire il completamento del modello autonomistico spagnolo, soprattutto, mediante la riforma del Senato in una Camera di rappresentanza delle autonomie.

8 marzo - A una settimana dalle elezioni, gli ultimi sondaggi elettorali mostrano un chiaro vantaggio del Partito Popolare (Pp) sull'opposizione socialista (Psoe). Secondo l'ultimo sondaggio "*Sigma Dos*", pubblicato dal quotidiano *El Mundo*, il Pp otterrebbe fra i 168 e i 173 seggi e il Psoe fra i 138 e i 144. Il Pp avrebbe dunque la maggioranza relativa, ma non quella assoluta (minimo 176), né tanto meno confermerebbe i suoi 182 seggi. Inoltre il sondaggio indica, analogamente ad altri diffusi nei giorni passati, che nell'ultima fase della campagna elettorale si è registrata una lieve inversione di tendenza che attesta una riduzione di consensi da parte del Pp e un avanzamento del Psoe.

11 marzo - Si conclude un giorno prima la campagna elettorale a causa dei tragici attentati terroristici compiuti nelle tre stazioni madrilene di Atocha, Santa Eugenia e di El Pozo, situate nel centro della capitale spagnola. Le esplosioni degli ordigni collocati nelle tre stazioni ferroviarie, succedutesi a pochi minuti di distanza, distruggono quattro treni e causano 200 morti e 1400 feriti. Il Premier Jose' Maria Aznar convoca immediatamente una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri e decreta tre giorni di lutto nazionale, invitando tutti gli spagnoli a manifestare per la pace con lo slogan "*Con le vittime, con la Costituzione, per la sconfitta del terrorismo*". Gli attentati non sono rivendicati, ma il portavoce del governo Eduardo Zaplana accusa ufficialmente i separatisti baschi dell'Eta di aver compiuto "*un omicidio di massa, un massacro, un chiaro attentato contro la democrazia*". Arnaldo

Otegi, dirigente dell'ex partito politico di Batasuna, dichiara ufficialmente di rifiutarsi di pensare che gli attentati possano essere stati opera dell'organizzazione separatista basca e attribuisce la responsabilità dell'accaduto al "terrorismo di matrice islamica". Tutti i partiti politici decidono di sospendere le ultime attività e annunciano la fine della campagna elettorale

13 marzo – Il giorno prima delle elezioni, gli attentati di Madrid sono rivendicati dall'integralismo islamico marocchino legato ad Al Qaeda per mezzo di una videocassetta trovata nei pressi di una moschea di Madrid. Nel video si afferma che le stragi di Madrid sono la diretta conseguenza della collaborazione offerta dalla Spagna agli Stati Uniti nella guerra contro l'Iraq.

14 marzo – In un clima di profondo sconcerto si svolgono le elezioni politiche per il rinnovo delle due Camere che compongono le Cortes Generales. I risultati elettorali decretano, contrariamente alle indicazioni emerse in tutti i sondaggi elettorali, la vittoria del Partito socialista operaio spagnolo (Psoe), che con il 42,64% dei voti conquista la maggioranza relativa dei seggi (168) al Congresso dei Deputati. Il partito socialista supera così il partito popolare che registra un forte calo rispetto alle ultime elezioni politiche (2000) sia nella percentuale di voti (37,6%), sia nel numero dei seggi (148). Il risultato elettorale registrato al Congresso dei Deputati assicura la vittoria ai socialisti di Zapatero, poiché in questa camera verrà investito il nuovo Presidente del Governo in conformità a quanto previsto dall'art.99 della Costituzione spagnola. I 36 seggi rimanenti sono assegnati agli altri partiti politici minori nella seguente proporzione: 11 seggi vanno a *Convergencia i unio* (Ciu), 8 seggi a *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), 7 seggi al *Partido Nacionalista Vasco* (Pnv), 3 seggi a *Coalición Canaria* (Cc), 5 seggi a *Izquierda Unida* (Iu), 2 seggi al *Bloque nacionalista galego* (Bng), 1 seggio a *Chunta Aragonista* (Cha) e 1 seggio a *Eusko Alkartasuna* (EA). Rispetto alle ultime elezioni politiche, gli unici due partiti che hanno guadagnato voti sono il Psoe e *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), il partito della sinistra indipendentista catalana di Josep Lluís Carod Rovira, che conferma lo spettacolare risultato delle ultime elezioni catalane conquistando il numero di deputati necessario a costituire un gruppo parlamentare autonomo. Tutte le altre forze politiche perdono consensi. La coalizione nazionalista catalana di *Convergencia i Unio'* (Ciu) ripete la sua sconfitta delle elezioni catalane dello scorso ottobre e *Izquierda Unida* sfiora il suo minimo storico in numero di seggi al Parlamento di Madrid.

Oltre ai 350 deputati del Congresso dei Deputati sono stati eletti anche i componenti del Senato. In questa camera il voto popolare si è spostato più verso centro destra assegnando la maggioranza relativa dei seggi al Pp (102) e un numero inferiore al Psoe (81). Il risultato del Psoe è in parte compensato da quello conseguito dalla coalizione della sinistra catalana *Entesa Catalana de Progrés*, integrata dal Partito socialista catalano (Psc), *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc) e *Iniciativa per Catalunya*, che rafforza la sua posizione ottenendo 12 seggi. Per converso i due partiti della destra nazionalista di CiU di Cc perdono quasi la metà dei loro seggi: il primo passando da otto a quattro senatori e il secondo da cinque a due. Il risultato elettorale complessivo non consente al Pp di avvalersi della sua maggioranza relativa per stringere accordi con le altre forze politiche in modo da controllare la maggioranza assoluta nella seconda Camera.

14 marzo – Contestualmente alle elezioni nazionali si svolgono le elezioni regionali in Andalusia. Il risultato elettorale conferma anche nella regione la vittoria del Psoe che conquista per la settima volta consecutiva la maggioranza aggiudicandosi 61 seggi. L'avanzamento registrato dai socialisti rispetto alle ultime elezioni si riflette nell'arretramento del Pp, che perde 9 seggi passando da 46 a 37 deputati. *Izquierda Unida* e il *Partido andaluso* (PA) confermano i risultati delle ultime elezioni autonome, ma perdono la possibilità di partecipare al Governo avendo il Psoe ottenuto la maggioranza assoluta. L'indiscussa vittoria socialista consentirà a Manuel Chaves, candidato per la quinta volta alla Presidenza della Giunta, di governare la regione potendo contare su una solida maggioranza di sostegno in Parlamento.

13 giugno - Si celebrano le quinte elezioni europee della storia politica spagnola. I 34.592.318 aventi diritto al voto eleggono i 54 parlamentari che rappresentano lo Stato spagnolo nel Parlamento europeo nella sua rinnovata composizione di 732 membri. Le elezioni europee confermano parzialmente il risultato delle politiche del 14 marzo assegnando la vittoria al Psoe che, pur conseguendo un risultato ben al di sotto delle sue aspettative e delle indicazioni emerse negli ultimi sondaggi elettorali, ottiene comunque un'elevata percentuale di voti (43,30%) e 25 seggi al Parlamento europeo. Il successo elettorale conseguito dal partito socialista non si traduce in una completa disfatta del partito popolare che, sebbene riesca a confermare solo 23 dei suoi 27 seggi, conquista un'ampia percentuale di voti (41,3%). Il risultato complessivamente favorevole registrato da ambedue i partiti della maggioranza e dell'opposizione si riflette negativamente su quello conseguito dalle altre forze politiche che perdono consensi, sfiorando minimi storici in

numero di percentuali e seggi al Parlamento europeo, con l'eccezione della nuova coalizione europea di Galuesca che diventa la terza forza spagnola in Europa con il 5,29% dei voti e 3 seggi. Il risultato peggiore è registrato da *Izquierda unida* che prosegue il trend negativo iniziato nelle passate elezioni, ottenendo 2 seggi con il 4,1% voti. La coalizione di Europa dei popoli con il 2,49 % dei voti si aggiudica un solo seggio, diversamente da Coalizione europea che non ottiene alcun seggio al Parlamento europeo.

Un dato particolarmente significativo di queste elezioni, in linea con una tendenza ampiamente diffusa nel resto dell'Europa, è costituito dallo scarsissimo tasso di partecipazione elettorale che risulta pari al 45,9% (16 punti in meno rispetto alle passate elezioni europee). Si tratta del più basso livello di partecipazione elettorale nella storia della democrazia spagnola, come evidenzia la vicepremier, Maria Teresa Fernandez de la Vega, annunciando ai giornalisti i dati ufficiali sul voto. Una delle ragioni del pronunciato astensionismo va presumibilmente ricercata nello scarso interesse suscitato da una campagna elettorale che sembra avere eccessivamente ricalcato quella delle ultime elezioni politiche spagnole, incentrandosi su quegli stessi temi che esattamente tre mesi prima avevano mobilitato alle urne circa il 77% degli elettori spagnoli.

PARTITI

18 maggio – Alti dirigenti del Ministero degli Interni, dopo avere esaminato attentamente i rapporti ricevuti dai servizi di pubblica sicurezza, dichiarano pubblicamente che almeno quattro dei candidati inclusi nella lista della sinistra *abertzale* di *Herritarren Zerrenda* (HZ) si candidarono con *Herri Batasuna* (HB) nelle elezioni municipali del 1987 e del 1991 e nelle europee del 1989. Tali informazioni sono ricavate dai due rapporti elaborati dall'Unità Centrale di Intelligenza e dalla Guardia Civile, in cui vengono riportati dati che attestano l'esistenza di legami tra 10 dei 54 integrati nel partito di HZ con le organizzazioni giovanili indipendentiste (Jarrai, Segi y Haika), dichiarate illegali dalla magistratura spagnola. Nella Gazzetta Ufficiale dello Stato vengono pubblicati i nomi dei 10 candidati di HZ direttamente o indirettamente legati all'ex partito politico di Batasuna.

1-3 dicembre – Si svolge a Madrid il XV Congresso del Partito Popolare. La sessione introduttiva dei lavori è inaugurata dal sindaco di Madrid Alberto Ruiz Gallardon che, nel lungo discorso pronunciato in apertura, critica ampiamente la strategia politica seguita recentemente dal

partito popolare a cui imputa una parziale responsabilità per la sconfitta elettorale subita nelle ultime elezioni politiche. Il sindaco della capitale spagnola propone pertanto di rinnovare profondamente linea politica e lancia l'idea di un *“nuovo contratto con gli spagnoli”*, in base al quale il partito si impegna a promuovere e ad attuare politiche più attente alle esigenze dei cittadini. Il discorso di Gallardon si discosta profondamente dal tenore degli interventi dei successivi oratori della giornata, che si dimostrano per lo più interessati ad operare una serrata difesa dell'azione del partito nella gestione della crisi seguita agli attentati terroristici dell'11 marzo.

Nella seconda giornata di lavoro, Mariano Rajoy viene eletto con il 98,37 % dei voti validi alla carica di Presidente del partito. Nel discorso di insediamento il neo eletto Presidente dichiara di volere rinnovare profondamente la composizione della Direzione Nazionale del partito e comunica i nominativi di coloro che ricopriranno i nuovi incarichi dirigenziali. Tra questi spiccano quelli di Angel Acebes e Ruiz Gallardon nominati, rispettivamente, alla carica di Segretario generale ed esecutivo del partito. Nel corso di questa giornata sono approvati i nuovi Statuti che introducono modifiche sostanziali nell'organigramma del partito. In particolare, si istituisce una nuova carica presidenziale onorifica, assegnata all'ex presidente del Governo Josè Maria Aznar, e si sostituiscono quattro coordinatori di area con sei segretari esecutivi facenti capo alle Segreterie che operano nelle aree di Organizzazione, Comunicazione, Politica Autonoma e Locale, Politica Sociale, Politica economica, Libertà pubbliche, Sicurezza e Giustizia. Si profila, inoltre, la possibilità di istituire due nuovi organi: il Consiglio Autonomico, che sarà presieduto da Rajoy e composto dai presidenti delle comunità governate dal Pp e da quelli delle città autonome di Ceuta e Melilla, e il Consiglio di Politica estera, i cui membri saranno nominati dal Comitato esecutivo nazionale su proposta del presidente del partito. La sessione dei lavori si conclude con gli interventi dei due nuovi presidenti Josè Maria Aznar e Mariano Rajoy, che elogiano l'azione e i risultati conseguiti negli ultimi anni dal proprio partito e annunciano l'inizio di una nuova tappa con leader diversi e una direzione esecutiva profondamente rinnovata nella sua composizione.

PARLAMENTO

2 aprile - Si celebra nel neo eletto Parlamento la solenne sessione di apertura dell'VIII Legislatura spagnola con la quale si dà ufficialmente inizio all'attività parlamentare. Nel corso della sessione si eleggono i Presidenti di

entrambe le Camere. Al Congresso dei Deputati - dove la sessione inaugurale si apre con un minuto di silenzio in omaggio alle vittime dell'11 marzo - è eletto il socialista Manuel Marin. L'elezione di Marin, avvenuta con 202 voti a favore e 142 voti in bianco, è il frutto dell'accordo unanimemente raggiunto tra il Psoe e tutte le altre forze parlamentari, tranne il Pp che ha deciso di non presentare alcun candidato. Al Senato, dove il Pp controlla la maggioranza relativa, il candidato socialista Javier Rojo ottiene 128 voti (pari alla maggioranza assoluta) contro i 13 voti della candidata popolare Rosa Vindel, grazie ad un patto stretto dal Psoe con i nazionalisti catalani di *Convergencia i unio'* (Ciu), il *Partido Nacionalista Vasco* (Pnv) e *Izquierda Unida* (Iu).

22 dicembre – Il *Pleno* del Congresso dei Deputati approva a maggioranza assoluta (con i 180 voti del *Partido socialista español*, *Psoe*, *Esquerra Republicana de Catalunya*, *Erc*, *Iniciativa para Catalunya-Verts*, *Ic-v*, *Coalición Canaria*, *Cc*, e *Chunta Aragonista*, *Cha*) il progetto di legge di bilancio per l'anno 2005, superando così il veto sospensivo presentato dal Senato su proposta del *Bloque nacionalista galego* (BNG), del partito popolare (Pp) e dei partiti nazionalisti catalani (CiU) e baschi (PNV). Si approva così la prima legge di Bilancio del nuovo Governo, che raccoglie il consenso della maggioranza parlamentare e, in particolare, di quei gruppi che hanno visto integralmente soddisfatte le proprie richieste mediante l'approvazione dei rispettivi emendamenti (ERC, IC-V, CC e CHA). Nel corso dell'ultimo dibattito parlamentare, il Ministro dell'Economia e secondo vicepresidente del Governo, Pedro Solbes, afferma che la nuova legge di bilancio è il frutto di un ampio accordo raggiunto in seno al Congresso dei Deputati e che l'ampia disponibilità al dialogo ed alla negoziazione dimostrata dal Governo non ha permesso di conseguire il medesimo risultato al Senato solamente a causa dell'inattuabilità delle richieste avanzate dai gruppi parlamentari della Camera Alta che "superavano" i limiti consentiti dal Patto di Stabilità. La legge di Bilancio viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre del 2004 (Boe n. 312)

28 dicembre - Il Congresso dei Deputati approva a maggioranza assoluta i primi tre progetti di legge organica presentati dal Governo per dare attuazione al pacchetto di riforme e previste nel proprio programma politico. Il giorno seguente le leggi vengono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 313, del 29 dicembre 2004).

La legge organica n. 1/2004 si prefigge di fornire una risposta legislativa integrale e concreta al problema del maltrattamento domestico delle donne, aumentando il loro livello di protezione all'interno della famiglia e

agevolandone la reintegrazione nella società e in ambito lavorativo. A tal fine, la legge prevede misure cautelative di informazione, prevenzione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e rimedi concreti per aiutare le donne che abbiano subito violenze domestiche mediante l'attivazione di un'assistenza giuridica gratuita, efficienti servizi di assistenza sociale e sanitaria e un più adeguato sostegno economico. Inoltre, istituisce due nuovi organi amministrativi statali incaricati di promuovere, coordinare e garantire l'attuazione delle politiche governative in questo settore: la Delegazione Speciale del Governo e l'Osservatorio Statale sulla Violenza della Donna, istituiti presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Infine, la legge modifica la normativa vigente in materia penale e civile per introdurre un aggravamento delle pene per i reati di lesione e minacce compiuti dal coniuge o dall'ex coniuge nei confronti delle mogli e dell'ex mogli e per accelerare i correlativi processi giudiziari.

La seconda legge organica, (n. 2/2004 *di modifica della legge organica n. 6/1985 sul Potere Giudiziario*), mira ad operare una riforma del sistema giudiziario al fine di rafforzare l'indipendenza della magistratura. In particolare, tale legge modifica il sistema di elezione di una speciale categoria di magistrati e rafforza le figure del Magistrato supplente del Tribunale Supremo e del *Jefe* del Servizio di Ispezione del Consiglio Generale del Potere giudiziario. Quanto al primo aspetto, la nuova legge eleva il *quorum* necessario per l'adozione degli accordi con cui il Pleno del Consiglio generale del Potere giudiziario formula le proposte di nomina dei Presidenti di Sala del Tribunale Supremo, dei suoi Magistrati e dei Presidenti dei Tribunali Superiori di Giustizia delle Comunità autonome. L'innalzamento della maggioranza a tre quinti – calcolata sulla totalità dei ventuno membri che compongono il Pleno del Consiglio - permetterà di evitare che vengano prese decisioni su nomine importanti in base al criterio anteriormente vigente di una maggioranza stabile e concreta ma istituzionalmente insufficiente, sostituendo questa prassi con quella del consenso permanente. Per quanto attiene al secondo aspetto, si prevede che i Magistrati del Tribunale Supremo non perdano tale qualifica nel caso in cui siano chiamati a ricoprire l'incarico di *Jefe* del Servizio di Ispezione del Consiglio del Potere Giudiziario.

L'ultima legge approvata, la legge organica n. 3/2004 *di modifica della legge organica n. 3/1980 sul Consiglio di Stato*, modifica la composizione e assegna nuove competenze al Consiglio di Stato per potenziarne il ruolo e migliorarne il funzionamento. In primo luogo, si prevede di integrare la composizione di questo organo con gli ex Presidenti di Governo per i quali

viene istituita la nuova carica di Consigliere con carattere vitalizio. In secondo luogo, si autorizza a costituire al suo interno una Commissione di studio incaricata di elaborare studi e rapporti e legittimata ad instaurare formule di collaborazione con il Centro di studi politici e costituzionali e con qualsivoglia organismo autonomo e amministrativo sulla base dei compiti concreti che le vengano di volta in volta assegnati. Oltre a ciò, si attribuisce al Pleno del Consiglio la competenza ad emanare pareri preventivi di natura vincolante sui progetti di riforma costituzionale e pareri consultivi sulle questioni riguardanti l'adeguamento del diritto interno al diritto comunitario europeo.

28 agosto – Allo stato attuale del dibattito politico sulla riforma del Senato la proposta formulata dal Governo mira ad attribuire alle Comunità autonome un diritto di veto per difendere i propri “*hechos diferenciales*” sui progetti di legge statali. La proposta incontra il consenso di tutti i partiti politici, fatta eccezione per il Pp. Tale proposta è accolta favorevolmente dalla quasi totalità dei partiti politici poiché viene considerata come una forma di riconoscimento della diversità che caratterizza lo Stato spagnolo. I partiti nazionalisti (PNV, CiU, ERC y Coalición Canaria) e *Izquierda Unida* ritengono che si tratterebbe di un “*progreso importante*” nell’implementazione dell’autonomismo spagnolo, sebbene richiedano una maggiore precisione sui contenuti della nuova riforma. Rimane però ancora una grande incertezza su quale sia l’effettiva natura dei c.d. “*hechos diferenciales*”. Il Governo annovera tra questi: la lingua, la cultura, l’insularità, il diritto civile e quello forale. Il portavoce del Pnv, Josu Erkoreka, ritiene invece che vadano considerati “*hechos diferenciales*” anche quegli aspetti che, pur non essendo definiti a livello normativo, vengono considerati tali nel dibattito politico e accademico.

GOVERNO

13 aprile - Alla vigilia del voto di investitura, il leader socialista Jose' Luis Rodriguez Zapatero porta a termine le negoziazioni già avviate con le altre forze politiche per ottenere il più ampio consenso possibile alla sua candidatura. Una volta assicuratosi che solo il Partito Popolare (Pp) del premier uscente Aznar gli voterà contro, Zapatero conclude un importante accordo con il portavoce di *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), Joan Puigercós, che promette l’appoggio del suo partito a condizione di ricevere dal futuro governo un aiuto esplicito sia per portare a termine il processo di riforma statutaria, sia per attuare dei progetti per la diffusione della lingua

catalana e per conseguire l'interruzione immediata del *Piano Idrologico Nazionale* (Phn). Il futuro Premier promette di soddisfare tutte le richieste avanzate da tale partito, impegnandosi, inoltre, a promuovere l'inserimento della lingua catalana nel testo della futura Costituzione europea. A conclusione della giornata si delineano chiaramente le posizioni di quasi tutte le forze politiche che dichiarano di votare la fiducia al candidato socialista (*Izquierda Unida, Esquerra Republicana de Catalunya Erc, Iniciativa para Catalunya-Verts Ic-v, e Chunta Aragonista Cha,*), ovvero preannunciano la propria astensione (*Convergencia i Unió, CiU*). Solo le forze regionaliste minori di *Coalición Canaria (Cc)*, del *Bloque Nacionalista Galiciano (Bng)*, e il *Partido nacionalista Vasco* preferiscono aspettare di conoscere i contenuti del nuovo programma di governo prima di scegliere in merito al voto di investitura.

14-16 aprile - In conformità al procedimento delineato dall'art. 99.2 della Costituzione spagnola, Josè Rodriguez Zapatero, candidato regio alla presidenza del governo, nonché leader del partito vincitore alle ultime elezioni politiche, si presenta al Congresso dei Deputati per esporre il suo programma politico su cui ottiene la fiducia con una cospicua e parzialmente inattesa maggioranza di voti (183 su 350), che determina, contrariamente ai primi pronostici, una "sua immediata" investitura alla Presidenza del Governo. Oltre ai 164 deputati del proprio partito, Zapatero ottiene la fiducia dai deputati di *Izquierda Unida (Iu)*, *Esquerra Republicana de Catalunya (Erc)*, *Iniciativa para Catalunya-Verts (Ic-v, comunisti ed ecologisti catalani)*, *Coalición Canaria (Cc)*, *Bloque Nacionalista galego (Bng)* e *Chunta Aragonista (Cha)*. All'opposizione si collocano i 148 parlamentari del Partito Popolare (Pp) che votano contro, mentre i diciannove deputati del Pnv, di CiU e di Eusko Alkartasuna (Ea) dichiarano la propria astensione, rispondendo rispettivamente "*abstencio*" e "*abstenzioa*" alla domanda rivolta a conclusione del dibattito parlamentare dal presidente del Congresso, Manuel Marin.

La solida investitura del candidato socialista è dipesa dal largo consenso suscitato dal suo discorso programmatico, incentrato essenzialmente su alcuni aspetti già evidenziati nel corso della campagna elettorale: la lotta al terrorismo, una politica estera fondata su una visione europea e europeista, una riforma limitata e concreta della Costituzione spagnola e nuove politiche sociali

Sul primo aspetto Zapatero evidenzia la necessità di un approccio *bipartisan* nella lotta al terrorismo, proponendo di ampliare il contenuto

dell'Accordo antiterrorista del 2000 e di estenderne la partecipazione alle altre forze politiche.

In relazione alla politica estera, il leader riafferma l'impegno europeista del suo Paese, dichiarando che il suo governo farà il possibile affinché la futura Costituzione dell'Unione Europea si firmi a Madrid, in omaggio alle vittime dell'11 marzo, prima della fine della presidenza irlandese. Sulla questione irachena conferma la sua volontà di ritirare le truppe spagnole dall'Iraq se l'occupazione politica e militare del paese non passerà sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la riforma costituzionale, Zapatero si impegna a promuovere una proposta limitata e concreta che riproduce integralmente il contenuto di quella presentata dal suo partito in occasione del XXV anniversario della Costituzione spagnola. Tale proposta è circoscritta sostanzialmente a quattro aspetti: 1) il riconoscimento esplicito dell'Unione Europea e del suo futuro testo costituzionale nella Costituzione spagnola, 2) l'inserimento delle denominazioni ufficiali delle 17 Comunità autonome e delle due città autonome di Ceuta e Melilla nel testo costituzionale, 3) la deroga della clausola che discrimina le donne nella successione alla Corona, 4) la riforma del Senato in una Camera effettivamente rappresentativa delle Comunità autonome. Quanto attiene alle politiche sociali il leader socialista chiarisce che il suo governo si impegnerà a promuovere: a) Piani nazionali per migliorare la qualità dei servizi sociali, b) il miglioramento del Sistema Sanitario nazionale, b) aumenti del salario minimo e delle pensioni, c) condizioni favorevoli per l'impiego dei disabili, d) programmi di assistenza per le famiglie e i minori.

17 aprile - Ottenuta la fiducia, Zapatero diviene Presidente del Governo per mano del Re Juan Carlos che emana il relativo decreto di nomina, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 93). Dopo il giuramento di rito a Palazzo della Zarzuela, sede della Corona spagnola, segue la proposta da parte del Premier al Re dei nominativi dei 16 Ministri, che, prestato giuramento, entrano formalmente a far parte del nuovo governo monocolore socialista.

18 aprile – Il Presidente del Governo spagnolo Jose' Luis Rodriguez Zapatero annuncia il ritiro immediato delle truppe spagnole dall'Iraq. Secondo il neo Premier, il ritiro deve avvenire il "*prima possibile e in condizioni di massima sicurezza*". Nel pomeriggio Zapatero, affiancato dalla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega e dal Ministro della difesa Jose' Bono, rilascia le prime dichiarazioni dal palazzo della Moncloa. Egli

afferma che sulla base delle informazioni disponibili: *"non e' prevedibile che una nuova risoluzione dell'Onu soddisfi il contenuto delle esigenze della Spagna per una permanenza delle truppe in Iraq"*. Il Premier ribadisce che per tale ragione è stato ordinato al Ministro della difesa di fare *tutto il necessario per consentire il rimpatrio delle truppe spagnole in tempi ristretti e in condizioni di massima sicurezza"*. La decisione di Zapatero riscontra un largo consenso nell'opinione pubblica spagnola. La sera stessa centinaia di persone si radunano nel centro di Madrid, alla Puerta del Sol, per festeggiare l'annuncio.

24 aprile - Zapatero si reca in visita ufficiale a Casablanca per un incontro con il Primo Ministro marocchino Driss Jettou. Il Premier socialista, accompagnato dai Ministri degli interni e degli esteri, Miguel Angel Moratinos e Jose' Antonio Alonso, viene prima ricevuto dal re Mohammed VI e in seguito dal Primo Ministro. Durante l'incontro i due capi di Governo affrontano tutte le questioni che considerano destabilizzanti per i rapporti fra i due Paesi: l'immigrazione marocchina, la questione del Sahara occidentale e, infine, il problema del terrorismo. Le indagini sulle stragi di Madrid hanno, infatti, rivelato l'implicazione di integralisti marocchini legati al Gruppo islamico dei combattenti marocchini collegato ad Al Qaeda.

28 aprile- Il Ministro della Amministrazione Pubblica, Jordi Sevilla inizia un giro di riunioni con i Presidenti delle 17 Comunità Autonome in vista dei prossimi incontri che Zapatero conta di celebrare nei mesi di maggio e giugno alla Moncloa. Parallelamente a questa iniziativa, il Presidente del Senato inizierà tra qualche giorno le consultazioni con i Presidenti dei Parlamenti autonomici per verificare la loro disponibilità a celebrare nel Senato un dibattito sullo stato delle Autonomie. Queste iniziative sono perfettamente in linea con il duplice impegno assunto da Zapatero di attivare una Conferenza annuale dei Presidenti autonomici e di riformare il Senato in una Camera di rappresentanza territoriale.

13 maggio - Si svolge a Palazzo Chigi il primo incontro tra il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e il neo Premier spagnolo José Luis Rodriguez Zapatero. Tra i principali argomenti dell'incontro figurano la questione irachena e la Costituzione Europea. Sulla questione irachena i due leader cercano con determinazione il compromesso ripetendo più volte che le scelte di governo non si commentano: Zapatero non si è minimamente pronunciato sulla missione italiana in Iraq e lo stesso ha fatto Berlusconi sul ritiro repentino delle truppe spagnole. Sul tema della Costituzione europea il Premier spagnolo annuncia che, nell'ambito della prossima Conferenza

Intergovernativa di Bruxelles, Madrid farà cadere le dure pregiudiziali sul voto a doppia maggioranza che - insieme a quelle della Polonia - hanno reso impossibile un accordo sotto la presidenza di turno italiana della Ue, augurandosi che l'accordo venga raggiunto *"entro il semestre di presidenza irlandese"*. Zapatero conferma però che non intende cedere, riguardo alla cosiddetta doppia maggioranza (degli Stati e degli abitanti), sul limite dei due terzi della popolazione per l'approvazione delle decisioni del Consiglio di ministri. Inoltre Zapatero promette di non opporsi alla candidatura di Roma come città per la firma del nuovo Trattato Ue, nonostante il Parlamento europeo abbia promesso di appoggiare quella di Madrid al fine di rendere omaggio alle vittime degli attentati dell' 11 marzo.

17- 19 giugno – Si svolge a Bruxelles la riunione del Consiglio Europeo in cui i 25 Capi di Stato e di Governo approvano il testo definitivo della nuova Costituzione dell'Unione Europea. A conclusione dei lavori, Zapatero afferma che la Spagna è riuscita a soddisfare tutte le sue principali aspirazioni nell'approvazione del testo della nuova Costituzione, che deve essere considerata un successo per il proprio Paese. Il leader evidenzia che la formula di divisione del potere, approvata nel Testo della Costituzione, consente alla Spagna come paese mediterraneo di vedere pienamente garantiti e tutelati i propri interessi. Il governo socialista si appresta ora a lanciare una campagna di informazione per far sì che la Spagna sia *"uno dei primi paesi a ratificare la Costituzione Europea"*. Sebbene Zapatero abbia dichiarato a più riprese di volere ricorrere al referendum per la ratifica della carta fondamentale dell'Unione Europea, il Ministro degli Esteri, Moratinos, afferma più prudentemente che la possibilità del voto referendario *"non è stata ancora decisa in modo definitivo"*. Moratinos precisa che il governo vuole lanciare in Parlamento un dibattito con i diversi gruppi parlamentari per individuare lo strumento e il metodo per portare a termine il processo di ratifica. Parallelamente a questo dibattito, Moratinos aggiunge che l'Esecutivo coordinerà assieme alle comunità autonome, ai municipi, ai sindacati e alle aziende una campagna *"di diffusione e spiegazione dei contenuti della nuova Costituzione per l'opinione pubblica"*.

28 ottobre – Il referendum consultivo sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa si celebrerà in Spagna il 20 febbraio. E' questa la data scelta dal Governo socialista di Zapatero e ratificata all'unanimità dei membri della Commissione mista Camera-Senato. Il consenso politico è stato raggiunto anche sul quesito referendario proposto dal Governo: *"Approva Lei il progetto di Trattato per il quale si stabilisce una Costituzione per"*

l'Europa?"; una domanda diretta e semplice come richiesto da tutti i partiti politici. Il Partito Socialista (Psoe) di Zapatero e il Partito Popolare (Pp) di Rajoy sono gli unici ad essersi pronunciati decisamente a favore del "si" nel referendum. Izquierda Unida (Iu) e il partito nazionalista-indipendentista, di Erc hanno annunciato che voteranno contro. Le altre forze nazionaliste propendono maggiormente verso il "no", a meno che il Governo non soddisfi le plurime richieste da loro avanzate per ottenere un riconoscimento ufficiale delle proprie lingue (catalano, basco e galiziano) nell'ambito dell'Unione Europea. Tra i partiti nazionalisti, CiU è spaccata in due: l'Udc è favorevole ad appoggiare la Costituzione, mentre Cdc difenderà il voto negativo a meno che la Catalogna non ottenga la garanzia di una diretta partecipazione nelle istituzioni dell'Unione Europea e un riconoscimento ufficiale della propria lingua. Incerta rimane ancora la decisione del Pnv che deve ancora formalizzare la sua posizione.

6 novembre – Il Consiglio dei Ministri autorizza il Governo a ricorrere dinanzi al Tribunale Costituzionale affinché verifichi se sussistono contraddizioni tra la Costituzione spagnola e il Trattato istitutivo della Costituzione europea, che potrebbero rendere necessario avviare un processo di riforma costituzionale per operarne la ratifica. Il contenuto di tale ricorso è concordato dalla prima vicepresidente del Governo, María Teresa Fernández de la Vega, e dal presidente del Pp, Mariano Rajoy, i quali stabiliscono che il Tribunale Costituzionale dovrà risolvere taluni quesiti riguardanti la supremazia della Costituzione europea su quella spagnola, l'esistenza o meno di contraddizioni tra la Carta dei diritti riconosciuta nella Costituzione europea e il sistema di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali previsto dalla Costituzione spagnola, l'idoneità dell'articolo 93 della Costituzione spagnola per la ratifica del Trattato costituzionale.

30 novembre - Si svolge nella cittadina di Cuenca il vertice italo-spagnolo tra il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e il Premier spagnolo Zapatero. I due Capi di Governo sono accompagnati dalle delegazioni di Ministri che portano a termine separatamente colloqui bilaterali prima di riunirsi nel pomeriggio in una sessione plenaria del vertice. Nel corso della riunione Berlusconi e Zapatero mettono da parte le divisioni sull'Iraq e si concentrano sui temi sui quali dimostrano di avere visioni coincidenti o perlomeno simili: la necessità di ratificare la Costituzione europea, la ricerca di una maggiore flessibilità del Patto di Stabilità, la comune volontà di non essere discriminati nelle prospettive finanziarie europee 2007-2013 e, infine,

l'attuazione di una riforma dell'Onu che privilegi un approccio democratico e trasparente e non gli interessi nazionali di qualche singolo Paese.

6 dicembre –. Dopo avere raggiunto un accordo sulla data e il quesito del referendum sulla Costituzione europea, maggioranza e opposizione interrompono bruscamente la loro collaborazione. Il Psoe porterà avanti da solo la campagna istituzionale per la celebrazione del referendum nazionale. La prima parte della campagna sarà integralmente dedicata alla trasmissione di annunci televisivi e messaggi radiofonici per informare l'opinione pubblica sui principali articoli della Costituzione europea. La seconda parte consisterà in una consistente opera di distribuzione di circa 4.0000 copie del testo della Costituzione europea ai cittadini spagnoli per mezzo stampa. La Presidenza del Governo prevede che il Consiglio dei Ministri formalizzerà ufficialmente la convocazione del referendum il 14 gennaio dopo che il Congresso dei Deputati ne avrà formalmente autorizzato la celebrazione. Secondo un'inchiesta realizzata dal prestigioso Centro studi sociologici, il 41% della popolazione spagnola esprimerà il suo voto affermativo alla ratifica della Costituzione europea, sebbene l'84% della popolazione non conosca il contenuto della stessa.

CORONA

2 aprile – Il Re Juan Carlos presiede la solenne sessione di apertura della VIII Legislatura spagnola. Il monarca inizia il suo discorso ricordando le vittime del 11 marzo ed esortando tutte le forze democratiche del paese ad unirsi per sconfiggere il terrorismo. Allo stesso modo sollecita i deputati ed i senatori di questa legislatura ad attuare la riforma costituzionale con lo stesso spirito di consenso che portò nel 1978 all'approvazione della Costituzione attualmente vigente.

7 aprile – Il Re Juan Carlos propone al presidente del Congresso, Manuel Marin, la candidatura di Jose' Luis Rodriguez Zapatero alla Presidenza del Governo, al termine del consueto giro di consultazioni con i portavoce dei diversi gruppi parlamentari.

CORTI

16 gennaio – La *Sala Seconda* del Tribunale costituzionale respinge all'unanimità dei suoi membri il ricorso *di amparo* (n. 2330 -2003) presentato da Batasuna contro la sentenza della *Sala Especial* del Tribunale Supremo,

del 27 marzo 2003, che ha dichiarato l'illegalità e decretato lo scioglimento di questo partito politico (STC 5/2004). Il Tribunale Costituzionale giudica l'infondatezza di tale ricorso in cui si denuncia la presunta violazione di alcuni diritti fondamentali del partito.

23 gennaio – 4 febbraio - La *Sala Civil* del Tribunale Supremo accusa il Presidente del Tribunale Costituzionale Manuel Jiménez de Parga ed altri 10 giudici costituzionali di “*negligenza professionale grave e di ignoranza imperdonabile*” per avere archiviato un ricorso *de amparo* senza averne esaminato preventivamente il contenuto. Il Supremo condanna i giudici costituzionali a risarcire il ricorrente, l'avvocato Luis Mazón, pagando una multa di 500 euro ciascuno. Nei giorni seguenti il Tribunale Supremo notifica al Tribunale Costituzionale la sentenza con cui accusa gli 11 magistrati per aver negato ad una persona l'esercizio di un diritto fondamentale come quello di *amparo*. Il *Pleno* del Tribunale Costituzionale si riunisce immediatamente e definisce all'unanimità dei suoi membri la sentenza della *Sala Civil*: “*una palese violazione della giurisdizione esclusiva del Tribunale Costituzionale*”. Nella dichiarazione del *Pleno* si ribadisce che la giurisdizione in materia di *amparo* costituzionale spetta esclusivamente al Tribunale Costituzionale, conformemente a quanto previsto dalla Costituzione spagnola e dalla Legge Organica del Tribunale Costituzionale.

10 febbraio- La Corte Europea dei diritti umani respinge il ricorso presentato dal Governo basco contro la Legge Organica sui partiti politici n. 6/2002 e la sentenza del Tribunale Costituzionale che ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità proposta dal Governo su tale legge. La sentenza non entra nel merito del ricorso poiché lo giudica a priori inammissibile, ritenendo che il Governo basco non ha titolo per presentare un ricorso di questa natura che è una iniziativa riservata ai privati cittadini, alle organizzazioni non governative e ai gruppi di persone vittime di violazioni dei diritti umani.

21 maggio – La *Sala Speciale* del Tribunale Supremo annulla la candidatura presentata dal partito politico basco di *Herritarren zerrenda* (Hz) alle elezioni europee del 13 giugno, dichiarando comprovato il suo legame con l'ex partito basco radicale di “Batasuna”, dichiarato illegale da questa stessa *Sala* perché ritenuto colpevole di avere favorito politicamente il terrorismo (Sts del 28 marzo 2003). La decisione del Tribunale Supremo si fonda sull'art.4.4. della Loreg che vieta espressamente la candidatura di quelle formazioni politiche che proseguano l'attività di un partito dichiarato illegale. I 16 magistrati della *Sala Speciale* giungono unanimemente alla “*fondata convinzione*” che esiste “*una strategia congiunta, pianificata e diretta dalla*

banda terrorista dell'ETA e dai dirigenti dei partiti dichiarati illegali per fornire appoggio politico, sociale e finanziario alla nuova formazione politica di Herritarren zerrenda ".

28 maggio - La *Prima Sala* del Tribunale Costituzionale respinge all'unanimità dei suoi sei magistrati il ricorso *de amparo* presentato da *Herritarren Zerrenda* (HZ) contro la sentenza del Tribunale Supremo con cui è stata annullata la sua candidatura alle elezioni europee del 13 giugno. Il Tribunale Costituzionale avalla la decisione del Tribunale Supremo poiché ritiene che HZ prosegue l'attività di formazioni "illegalizzate" come Batasuna (Stc 99/2004).

13 dicembre - Il *Pleno* del Tribunale Costituzionale approva a maggioranza dei suoi membri la Dichiarazione n. 1/2004, in cui statuisce che non esiste alcun contrasto tra la Costituzione spagnola e il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa firmato a Roma il 29 ottobre del 2004. Il Tribunale si pronuncia sulla questione in base ad un ricorso presentato dal Governo (6603-2004), in cui si chiedeva di verificare la compatibilità tra la Norma fondamentale spagnola e talune disposizioni del Trattato (artt. I-6, II-111, II-112) in cui si sancisce il primato del diritto comunitario sul diritto interno e si disciplinano i rapporti tra i diversi sistemi di tutela dei diritti fondamentali presenti nell'ordinamento comunitario. Il Tribunale Costituzionale ravvisa l'inesistenza di un contrasto tra queste disposizioni del Trattato e la Costituzione e afferma, pertanto, che non si rende necessaria in alcun modo una preventiva riforma costituzionale per operare la ratifica del Trattato. Il Tribunale statuisce inoltre che l'articolo 93 della Costituzione spagnola, espressamente definito come il principale fondamento giuridico-costituzionale dell'integrazione di altri ordinamenti in quello spagnolo (F.J. n.2), costituisce una base giuridica sufficiente per legittimare la ratifica del Trattato costituzionale. In base a tale articolo, il Parlamento potrà autorizzare con legge organica la ratifica del nuovo Trattato con cui si cedono all'Unione Europea l'esercizio di alcune competenze sovrane. Il pronunciamento del Tribunale costituzionale è accolto favorevolmente dal Governo spagnolo che giudica tale decisione un'importante preconditione per lo svolgimento del referendum nazionale sulla Costituzione europea che auspica possa ottenere un risultato positivo.

AUTONOMIE

26-27 gennaio- La prima pagina del quotidiano conservatore Abc dà notizia di un incontro segreto svoltosi nel sud della Francia tra il leader di *Esquerra republicana* Carod Rovira, nonché vicepremier del governo catalano, e i presunti responsabili dell'apparato militare dell'Eta. Secondo il quotidiano spagnolo Carod Rovira avrebbe negoziato una tregua degli attentati dell'Eta in Catalogna in cambio di una dichiarazione dell'esecutivo catalano a favore della *"autodeterminazione dei popoli dello Stato spagnolo"*. Queste informazioni sono smentite dal leader della sinistra independentista catalana che, pur ammettendo di aver partecipato all'incontro e di non averne informato il Presidente della *Generalitat*, nega di essere sceso a patti con l'organizzazione terrorista. La notizia crea una profonda crisi nella coalizione di governo catalana presieduta dal leader del socialismo catalano, Pasqual Maragall. Zapatero richiede al Presidente della *Generalitat* l'immediata estromissione di Carod Rovira dal governo catalano. Il giorno seguente il Presidente della *Generalitat* convoca una riunione dei partiti di governo ed apre le trattative con la delegazione nazionale del Psoe, a conclusione delle quali decide di accettare le dimissioni di Carod Rovira, ma non la sua estromissione dall'esecutivo catalano di cui continuerà a fare parte con la carica di consigliere senza portafoglio. Il Presidente della *Generalitat* conferma l'accordo di maggioranza e difende il leader di Erc che a suo giudizio *"ha commesso in buona fede un errore molto grave, causando una perdita di credibilità del governo sanabile solo mediante l'assunzione di responsabilità politiche"*, ma al contempo dichiara di comprendere *"la sincera indignazione di tutte le forze politiche, a cominciare da quella del segretario generale del Psoe, Zapatero"*. Il Presidente catalano ritiene che il suo governo non potrà recuperare credibilità senza fornire una spiegazione sufficiente ed immediata al Parlamento catalano e fare le sue scuse al Governo, al Parlamento e alle forze politiche spagnole. Il *"conseller en cap"* uscente non *"rinnega, rinuncia o chiede scusa"* per i suoi contatti con l'Eta, e annuncia che sarà il numero uno della lista del suo partito a Barcellona per le elezioni politiche nazionali del prossimo 14 marzo.

9 febbraio- Il portavoce di *Eusko Alkartasuna* (EA), Rafael Larreina, presenta 42 emendamenti al nuovo progetto di Statuto di Euskadi, conosciuto anche come *Plan Ibarrexe*, approvato il 25 ottobre dal Governo basco e ora in corso di approvazione nel Parlamento della regione. Eusko Alkartasuna propone di chiarire il contenuto e di rafforzare la portata del diritto di autodeterminazione riconosciuto nel progetto statutario, contemplando

espressamente la possibilità di secessione del Paese Basco dallo Stato spagnolo. Con questa proposta si conclude la prima fase del dibattito parlamentare sul progetto statutario nel corso della quale sono stati presentati anche da parte delle altre forze politiche basche (*Pnv- Sozialista Abertzaleak-Izquierda Unida*) diversi emendamenti prevalentemente diretti a rafforzare in senso autonomistico il contenuto del nuovo Statuto.

15 aprile- Il nuovo portavoce del Partito nazionalista basco, Josu Erkoreka incontra il Premier Zapatero per discutere della questione basca e del progetto di Statuto di Euskadi. I due leader mantengono sul punto posizioni nettamente contrastanti, ma convergono sulla necessità di ripristinare il dialogo tra le istituzioni statali e regionali, muovendo da una serrata critica della linea antiautonomista seguita dal ex partito di governo di Aznar nelle ultime due Legislature. Zapatero richiede espressamente al nuovo portavoce del partito del nazionalismo basco di modificare lo Statuto di Euskadi per conformarne il contenuto alla Costituzione e sollecita, inoltre, a rispettare i meccanismi di riforma previsti nella Costituzione e nello Statuto di Gernika. Dal canto suo Erkoreka dichiara di confidare nell'aiuto del futuro governo socialista per portare a termine il processo di sviluppo dell'autogoverno nella regione, ricordando a Zapatero che: *“in uno Stato plurinazionale come quello spagnolo qualsiasi soluzione istituzionale del problema regionale che tenda all'uniformità sarà irrimediabilmente destinata al fallimento”*.

16 giugno – Nel corso di una riunione della Commissione per gli affari relativi all'Unione europea (CARCE), il Ministro dell'Amministrazione Pubblica, Jordi Sevilla, esorta i Governi delle 17 Comunità Autonome a presentare al Governo una proposta comune per promuovere l'integrazione della rappresentanza autonoma nelle istituzioni dell'Unione Europea. Il Governo convocherà nel mese di settembre una sessione di lavoro monografica con tutte le Comunità autonome per discutere ed eventualmente approvare tale proposta. Sevilla, inoltre, propone di attivare altre due misure complementari per valorizzare la partecipazione regionale negli organi statali coinvolti nei processi decisionali europei, che vengono accolte favorevolmente dai Presidenti autonomici. La prima proposta riguarda la sostituzione di uno dei due funzionari del Ministero delle Amministrazioni Pubbliche, integrato nella Rappresentanza Permanente della Spagna dinnanzi all'Unione Europea (REPER), con un rappresentante delle Comunità autonome che si impegni a tutelare gli interessi regionali nelle materie di loro competenza. La seconda proposta riguarda invece il potenziamento del ruolo

e del funzionamento delle Conferenze settoriali, in modo da consentire alle autonomie di avvalersi di questi organi per influenzare la posizione del Governo centrale sulle questioni comunitarie che presentano un interesse regionale.

15 agosto – Zapatero trasmette a tutti i Presidenti dei Governi delle Comunità autonome un questionario in cui richiede di esprimere le proprie preferenze in ordine alle modalità di funzionamento del nuovo organismo di cooperazione multilaterale di prossima attivazione: la c.d. Conferenza dei Presidenti. Il Ministro dell'Amministrazione Pubblica, Jordi Sevilla, confida di ricevere entro la prima metà del mese di settembre le risposte da parte dei 17 Presidenti di Governo e delle due città autonome di Ceuta e Melilla, di cui terrà ampiamente conto per organizzare i lavori della prima riunione della Conferenza dei Presidenti che si intende celebrare nel mese di novembre. Il Governo inoltre auspica che questo organo possa convertirsi nel principale foro di discussione sul modello di distribuzione territoriale del potere politico, a partire dalle riforme statutarie che la maggioranza delle Comunità autonome intendono approvare nel corso della Legislatura.

17 settembre – La *Ponencia* del Parlamento catalano incaricata di redigere il nuovo progetto di Statuto di Autonomia dà inizio ai suoi lavori. I nazionalisti catalani di CiU propongono di iniziare a discutere del Titolo preliminare dello Statuto, in cui auspicano di inserire un riconoscimento esplicito del diritto all'autodeterminazione della Catalogna, avvalendosi del sostegno degli indipendentisti catalani. L'iniziativa non riscontra il favore dei repubblicani catalani che, assieme agli altri partiti, decidono di posticipare la discussione al termine dei lavori della *ponencia*. Concluso l'acceso dibattito sul Titolo preliminare, i parlamentari discutono i tre articoli dello Statuto che si riferiscono alla politica estera della Generalitat e alle relazioni con le istituzioni europee. Si raggiunge un accordo sulla necessaria partecipazione del Governo catalano nella Delegazione spagnola davanti all'Unione Europea e in tutti gli organismi dell'Unione quando siano trattate questioni di competenza regionale. Si conviene inoltre che sarà competenza della *Generalitat* applicare il diritto europeo nel proprio territorio quando si riferisca a materie che rientrano nelle competenze esclusive della regione. Nonostante il consenso sui principi generali, la Commissione non giunge ad approvare nessun articolo del nuovo Statuto a causa delle divergenze che permangono tra i partiti sulle principali questioni trattate.

29 ottobre - Per la prima volta nella storia della democrazia spagnola si svolge la Conferenza tra il Presidente del Governo e i Presidenti delle

diciassette Comunità Autonome e delle due città autonome di Ceuta e Melilla. La prima riunione di questa Conferenza viene celebrata al Senato e raccoglie la partecipazione integrale di tutti i Presidenti autonomici. La sessione dei lavori viene inaugurata dal Presidente del Governo Zapatero che nel suo intervento chiarisce il significato della Conferenza e gli obiettivi che con essa si prefigge perseguire. In un clima di reciproco rispetto e di profonda apertura al dialogo si susseguono gli interventi dei leader autonomici, che espongono le posizioni politiche dei loro Governi e le principali questioni problematiche che affliggono le proprie Comunità autonome. Il primo ad intervenire è il Presidente del Governo di Vittoria, Ibarretxe, che conferma la sua disponibilità a partecipare alla prossima riunione della Conferenza dei Presidenti, non escludendo neppure la sua partecipazione al dibattito sullo stato delle Autonomie programmato per il prossimo gennaio. Il *lehendakari* ribadisce in questa sede però il suo profondo scontento per l'insufficiente livello di integrazione delle Comunità autonome nelle istituzioni europee. Il secondo turno spetta, invece, al Presidente della regione catalana, il socialista Maragall che, dopo avere espresso la sua profonda preoccupazione per il grave *deficit* sanitario regionale, si dichiara favorevole ad una riforma costituzionale del Senato che, ispirandosi al modello del Bundesrat tedesco, modifichi la composizione della Camera alta integrandola con i rappresentanti dei Governi autonomici. A questi due interventi seguono quelli degli altri Presidenti autonomici in cui si alternano a dichiarazione di profondo entusiasmo per l'attivazione di tale Conferenza richieste più puntuali per l'apertura nel suo seno di una discussione sul problema del modello di organizzazione territoriale dello Stato. Al termine dei lavori si decide di istituzionalizzare la Conferenza come principale organo di cooperazione multilaterale e di approvare con legge le decisioni adottate nel corso di ogni sua singola sessione. Il Presidente del Governo Zapatero annuncia che nella prossima riunione della Conferenza, prevista per la primavera del 2005, proporrà un nuovo modello di finanziamento autonomico per risolvere i principali problemi economici che affliggono le Comunità autonome e, soprattutto, per sostenere i costi del loro sistema sanitario. Il Presidente, inoltre, sulla base delle molteplici richieste pervenute in tale sede, annuncia che convocherà entro la fine dell'anno una terza Conferenza per discutere del problema del modello territoriale e delle riforme statutarie in atto in molte Comunità autonome. Conclusa la riunione, il Presidente del Governo e i Presidenti autonomici si recano a Palazzo della Zarzuela per incontrarsi con il Re Juan Carlos. Questi, dopo essersi congratulato per il risultato conseguito in questa

prima riunione, esprime i suoi auspici affinché tale organo possa trasformarsi in un foro di dialogo permanente tra Stato e regioni.

11 novembre – Il leader della sinistra indipendentista catalana, Carod Rovira, conclude un accordo di alto valore politico con il Presidente del Governo Zapatero, nel corso di un lungo incontro svoltosi alla Moncloa. In base a tale accordo, Carod Rovira promette l'appoggio del suo partito al Governo per l'approvazione della legge di bilancio in corso di discussione in Parlamento a condizione che il Governo si impegni a formulare una dichiarazione di riconoscimento della lingua catalana dinanzi all'opinione pubblica nazionale e europea.

31 dicembre - Il *Pleno* del Parlamento basco approva a maggioranza assoluta (39 voti) il progetto di Statuto di Euskadi, comunemente conosciuto come *Plan Ibarretxe*, grazie ai voti favorevoli dei tre parlamentari di *Socialista Abertzaleak* (Sa), il gruppo parlamentare di Batasuna nella Camera di Vitoria. L'inaspettato cambio di posizione di Socialista Abertzaleak, che aveva pochi giorni prima votato contro il *dictamen* elaborato dalla Commissione, ha consentito al Governo autonomo di vedere approvato il proprio progetto di Statuto a maggioranza assoluta, compiendo così il primo requisito stabilito dall'art. 46 dello Statuto di Gernika per la sua revisione. Il portavoce di Sa, Arnaldo Otegi, dichiara di avere concesso un grande favore al partito nazionalista basco affinché compia uno sforzo per raggiungere un "*compromesso nazionale verso l'autodeterminazione e la soluzione del conflitto politico e armato*". Ibarretxe prevede di riunirsi la prossima settimana con tutti i portavoce dei gruppi della Camera di Vitoria al fine di individuare una strategia comune per portare avanti in maniera trasparente e intelligente un processo parallelo di negoziazione con il Presidente del Governo per l'approvazione del proprio Statuto. Secondo il *lehendakari*, con la votazione di oggi "*si apre un periodo di straordinaria importanza politica per il Paese Basco*", poiché il piano approvato non è più solo un progetto del Governo autonomo, ma della maggioranza assoluta del Parlamento della Comunità basca. Il giorno stesso Ibarretxe si mette in contatto con il Presidente del Governo, José Luis Rodríguez Zapatero, per aprire immediatamente il processo di negoziazione preannunciato. La data fissata per il prossimo incontro è il 7 gennaio. Prima di questa data Zapatero si incontrerà con il leader del PP, Mariano Rajoy, con cui dimostra di presentare piena identità di vedute sulla necessità di opporsi strenuamente all'approvazione del progetto di Statuto al Congresso dei Deputati. Il compromesso raggiunto su questo punto tra maggioranza e opposizione è molto chiaro: il *plan Ibarretxe*

non verrà mai approvato dal Parlamento perché i gruppi parlamentari del Psoe e del Pp voteranno unitamente contro. Il leader del Pp offre la sua piena collaborazione al Governo e chiede l'immediata impugnazione della delibera parlamentare con cui è stato approvato lo Statuto dinanzi al Tribunale costituzionale, conformemente a quanto disposto dall'art. 161.2 della Ce. Tale articolo autorizza l'Esecutivo ad impugnare gli atti adottati dalle istituzioni delle Comunità Autonome con l'effetto di ottenere una loro immediata sospensione, rilasciando al Tribunale Costituzionale un tempo massimo di cinque mesi per verificarne la costituzionalità e ratificarne o annullarne la sospensione. Il Pp teme che, il Presidente non stia pensando di trasmetterlo alle Cortes Generales, ma di avviare la procedura necessaria per la convocazione del referendum regionale con cui ratificare definitivamente il proprio Statuto. In base alla procedura di revisione disciplinata dall'art. 46 dello Statuto di Gernika, il progetto di Statuto approvato dal Parlamento autonomico e pubblicato sul Bollettino Ufficiale dei Paesi Baschi deve essere trasmesso come progetto di legge organica alla Presidenza del Congresso dei Deputati affinché compia il suo *iter* parlamentare. Solamente nel caso in cui venga approvato a maggioranza assoluta dal Congresso dei Deputati come legge organica potrà essere sottoposto a referendum di ratifica nella regione.